

Prot. 48/2021/SG

Roma, 1 marzo 2021

Alla c.a.:
Dott. Daniele Franco
Ministro dell'Economia e delle Finanze

OGGETTO: Anticipo TFS/TFR – DPCM 22 aprile 2020 n.51 – Entrato in vigore il 30.06.2020

Gentile Signor Ministro,

con la presente intendiamo evidenziarle le difficoltà che stanno affrontando i dipendenti pubblici che cessano dal lavoro per poter richiedere l'anticipo del TFS/TFR. Tale situazione sta amplificando il disagio sociale ed economico già messo a dura prova dalla pandemia ed evidenzia l'inadeguatezza della risposta pubblica ad una iniquità, consistente nel differimento anche oltre i 24 mesi, della liquidazione del trattamento di fine servizio o fine rapporto maturato dai dipendenti pubblici, rispetto agli ordinari tempi di liquidazione vigenti nei settori del lavoro privato; iniquità creata dallo stesso legislatore per generare risparmi della spesa pubblica.

Con l'art. 23 del DL n.4/2019, convertito con modificazioni dalla Legge 28/03/2019 n. 26, è stata prevista la possibilità, per i dipendenti pubblici che cessano dal servizio per collocamento a riposo con quota "100" o che abbiano raggiunto i requisiti ordinari per l'accesso alla pensione anticipata o alla pensione di vecchiaia, previsti dall'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, di richiedere l'anticipo di una quota di TFS/TFR (entro i 45.000 euro). Ciò per offrire ai lavoratori e le lavoratrici che accedono al pensionamento uno strumento per ottenere una parte dell'importo corrispondente al trattamento spettante in tempi accettabili di quelli imposti dal differimento.

Dall'emanazione delle norme sopra menzionate ci sono voluti ben oltre 18 mesi per l'adozione del "Regolamento in materia di anticipo del TFR/TFR, in attuazione dell'art.23, comma 7, del decreto legge 28 gennaio 2019, n. 4 convertito con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26".

La Cisl Fp espresse a suo tempo una valutazione negativa sulla lunga dilazione dei tempi di liquidazione ai dipendenti pubblici dei propri trattamenti di fine servizio, così come espresse riserve sul meccanismo dell'anticipazione, in quanto l'onere connesso agli interessi passivi previsti per l'anticipazione effettuata tramite il sistema bancario, anche se la loro misura viene fissata dal regolamento, rimane a carico del lavoratore.

La decisione di consentire l'anticipo del TFS/TFR, mediante un meccanismo volto a calmierare gli oneri dello sconto bancario, fu presa dal primo Governo di questa legislatura in concomitanza all'introduzione di "Quota 100", in considerazione del fatto che la liquidazione del trattamento di fine servizio o di fine rapporto sarebbe maturata, con i tempi di dilazione nell'erogazione già previsti dalle norme precedenti, solo dalla data di raggiungimento dei requisiti pensionistici ordinari. La soluzione trovata, volta ad evitare che i lavoratori e le lavoratrici interessati percepissero il TFS/TFR anche a distanza di 60 mesi dall'accesso al pensionamento con "quota 100", non ha risolto i problemi aperti dal differimento della prestazione.

Lo stesso meccanismo della detassazione, prevista sempre dal Decreto Legge n° 4/2019, compensa solo in parte gli oneri connessi all'anticipo bancario. Purtroppo, alcune delle banche inizialmente aderenti al regolamento stanno pian, piano revocando la loro disponibilità per l'insostenibilità delle condizioni previste dal regolamento, limitando così l'efficacia e l'effettività dello strumento a suo tempo pensato dal legislatore e riducendone possibilità di fruizione ai lavoratori e alle lavoratrici interessati, a parità di condizioni di accesso, su tutto il territorio nazionale.

In un contesto nel quale non esistono altri strumenti volti a consentire l'ottenimento – seppur parziale - delle somme corrispondenti ai trattamenti maturati prima dei termini previsti dalle norme vigenti, è a nostro avviso fondamentale intervenire con urgenza anche in considerazione delle conseguenze economiche derivanti dall'emergenza epidemiologica che i nuclei familiari allargati dei dipendenti interessati si trovano ad affrontare.

Contestualmente giunge a noi notizia della nascita di un nuovo business con molti istituti bancari che propongono l'erogazione fino al 100% del trattamento di fine servizio o di fine rapporto maturato, a fronte del pagamento di tassi interessi passivi ed oneri bancari più elevati utilizzando comunque l'istituto della cessione del credito del lavoratore relativo al TFS/TFR. Se poi tali opportunità fossero offerte anche dai medesimi istituti bancari che si sfilano dall'intesa, la cosa assumerebbe connotati sospetti, finendo per compromettere l'efficacia e le finalità sociali dello strumento.

Chiediamo, dunque, il Suo autorevole intervento per rimuovere gli ostacoli che attualmente non permettono a tutti i dipendenti interessati di poter utilizzare lo strumento dell'anticipo previsto dalle norme vigenti e di promuovere una iniziativa politica finalizzata a consentire ai dipendenti pubblici l'accesso integrale alle prestazioni di fine servizio o di fine rapporto al momento del collocamento a riposo, con le medesime tempistiche vigenti nel settore privato, sia rimuovendo il tetto dell'importo massimo anticipabile pari a 45.000 euro, sia proponendo che gli oneri connessi all'anticipazione non vengano posti a carico dei lavoratori e delle lavoratrici.

Distinti saluti

Il Segretario generale
Maurizio Petriccioli

